

L'annuncio a Budapest: «La domanda di adesione è stata firmata dal presidente Nyers»

Ancora pochi iscritti al nuovo partito Grosz guiderà il vecchio Posu?

Il Psu bussa alla porta dell'Internazionale socialista

Il presidente del Psu Nyers ha annunciato di avere inoltrato domanda di adesione per il partito all'Internazionale socialista. «Speriamo in una rapida accettazione perché abbiamo avuto molti riconoscimenti nei colloqui con i dirigenti della sinistra europea». Difficoltà nella campagna di tessera. Grosz dirigerà il vecchio Posu? Nyers: «C'è posto alla nostra sinistra per un altro partito».

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Il nuovo partito socialista ungherese, nato il mese scorso dal congresso e dalla trasformazione del Posu, ha ufficialmente chiesto l'adesione all'Internazionale socialista. La domanda si è decisa unanime della presidenza del partito è stata firmata mercoledì dal presidente Nyers ed inoltrata a Londra alla sede del Socialist e in Germania federale al presidente dell'Internazionale Willy Brandt. È stato

partito per la Danimarca dove avrà incontri sia con i dirigenti del partito socialdemocratico che con quelli del partito popolare socialista. Nell'intervista Nyers si è dichiarato molto soddisfatto dei colloqui avuti in queste tre settimane di vita del Psu: «Tutti coloro con i quali mi sono incontrato hanno riconosciuto che con la nascita del Psu è avvenuto in Ungheria un cambiamento politico sostanziale ed hanno espresso ammirazione per la rapidità del processo di democratizzazione in Ungheria e del ruolo che in esso ha avuto prima il Posu sotto la guida dell'ala riformista e poi il Psu». A Nyers è stato chiesto se questi unanimi riconoscimenti porteranno in tempo breve all'accoglimento del Psu nelle file dell'Internazionale o se sarà d'ostacolo il fatto che già un partito ungherese quello socialdemocratico

ne fa parte. Nyers ha detto di nutrire fiducia in una rapida accettazione della domanda. «È vero - ha detto - che normalmente c'è un solo partito per paese nell'Internazionale ma non mancano già le eccezioni. Si tratterà invece di vedere a quale livello verrà accolta la nostra domanda: se come membri a titolo pieno o come osservatori. Noi non abbiamo posta la questione. Ci interessa un primo sostanziale riconoscimento europeo dalla nostra collocazione politica». In effetti la decisione stessa di inoltrare all'Internazionale socialista la domanda di adesione contribuisce a marcare i caratteri di novità del Psu rispetto al vecchio partito dal quale è nato e rappresenta un elemento di chiarificazione nella confusa situazione che si è creata tra i membri del partito all'indomani del con-

gresso del Posu. La schiacciante maggioranza ottenuta al congresso dalle correnti riformiste alleate contro l'ala conservatrice che non ottenne analogo risponso alla base. Molti iscritti al Posu non vogliono più saperne di aderire a un partito (e questo era scontato con la rinuncia del Posu ad essere partito-Stato). Molti altri iscritti non si riconoscono più nel nuovo partito e stanno lavorando per la sopravvivenza o per la rifondazione del Posu o di un partito che si dichiara comunista. La gran parte dei membri dell'ex Posu anche a livello di dirigenti ministri deputati dice di aver bisogno di ulteriore riflessione. Attualmente gli iscritti al Psu sono meno di ventimila, almeno quattromila funzionari (i due terzi del totale) verranno licenziati e la grande sede del Posu diventerà probabilmente la sede dei



Il leader ungherese Nyers durante l'ultimo congresso dell'ex Posu

partiti ungheresi. L'ex segretario del Posu Grosz (che per non si considera ex ma tuttora in carica) sembra accettare l'investitura a guidare il vecchio-nuovo Posu (alla testa del quale c'è ora un ex ministro degli Esteri Pujás) che conterebbe - si dice - più di 100mila aderenti. Nyers non è convinto che il numero dei membri del Posu salirà nelle prossime settimane e aggiunge: «È mia opi-

nione che ci sia bisogno di un partito alla nostra sinistra. Mi preoccupa solo il modo in cui sta nascendo senza chiarezza di programma e aumentando la confusione tra i membri del Posu». Grosz si è detto d'accordo con la gran parte del programma del Psu. Ma allora perché un altro partito? «Bisogna portare alla luce tutte le diversità ma evitando assolutamente una lotta fratricida. Con correttezza politica ed umana».

Dopo Mosca Krenz in visita a Varsavia



Il capo di Stato e primo segretario comunista della Repubblica democratica tedesca, Egon Krenz (nella foto), è giunto ieri a Varsavia per una «visita di lavoro» di poche ore che, secondo gli osservatori, va vista soprattutto alla luce del viaggio ufficiale che compirà in Polonia il cancelliere federale Helmut Kohl a partire dal 9 novembre. Krenz è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Wojciech Jaruzelski ed ha avuto un colloquio con il primo ministro Tadeusz Mozdziewicki e con il primo segretario comunista Rokowski.

Ciad, uccisi 600 guerriglieri filo-libici

Le truppe governative ciadiane hanno ucciso 600 guerriglieri filo-libici e hanno catturato un grosso quantitativo di armi e attrezzature militari. Lo ha rivelato il ministero degli Esteri del Ciad precisando che l'operazione contro una base dei ribelli si è svolta vicino al confine con il Sudan ed è stata portata a termine lunedì scorso. L'attacco, è stato lanciato in risposta alle incursioni effettuate nelle ultime due settimane dalla legione islamica libica, una formazione appoggiata dal leader di Tripoli Moammar Gheddafi.

Kohl rinuncia alla messa nel santuario di Annaberg?

Horst Tetschik, consigliere di politica estera del cancelliere federale tedesco Helmut Kohl, ha ammesso la possibilità che questi desista dal proposito di assistere alla celebrazione di una messa in tedesco nel santuario di Annaberg in Slesia durante il suo viaggio in Polonia dal 9 al 14 di questo mese. Questo proposito aveva trovato in disaccordo i responsabili del governo polacco in considerazione del significato simbolico della località slesiana che nel 1921 fu teatro di sanguinosi scontri tra polacchi e tedeschi. Tetschik ha preannunciato la possibilità della rinuncia di Kohl ieri in un'intervista radiofonica.

Colombia Un deputato e un magistrato uccisi dai narcos

In due diversi attentati a Bogotá e Medellín, sicari al servizio dei «baroni della cocaina» colombiani hanno ucciso un deputato, Luis Madero, e una donna giudice, Mariela Espinosa. Il deputato del partito socialconservatore, all'opposizione, Luis Madero, e una donna giudice, Mariela Espinosa. Il deputato del partito socialconservatore, all'opposizione, Luis Madero, e una donna giudice, Mariela Espinosa. Il deputato del partito socialconservatore, all'opposizione, Luis Madero, e una donna giudice, Mariela Espinosa.

Rdt, accolte le dimissioni della signora Honecker

Il consiglio dei ministri della Rdt, riunito ieri a Berlino est, ha annunciato di avere accettato le dimissioni di Margot Honecker (moglie di Erich) dalla carica di ministro della Pubblica Istruzione. Secondo l'annuncio del consiglio dei ministri, diffuso dall'Adn, la lettera di dimissioni della sessantenne signora Honecker, 15 anni meno del marito, risalgono al 20 ottobre e cioè subito dopo quelle presentate da Erich Honecker «per motivi di salute» dalla duplice carica di capo dello Stato e del partito. Secondo il comunicato governativo, l'ex prima cittadina della Rdt ha presentato le dimissioni «per motivi personali». Non è stato ancora nominato, per lo meno ufficialmente, il successore.

L'astrologa di Nancy scrive un libro di memorie

La «storia infinita» di rapporti tra astrologia e Casa Bianca continua. L'astrologa di Nancy Reagan ha accettato di scrivere un libro di memorie ricco di piccanti dettagli sui rapporti tra la Casa Bianca e gli astri. La decisione di scrivere il libro è stata presa da Joan Quigley dopo aver letto le memorie appena pubblicate da Nancy Reagan. L'influenza dell'astrologia nelle decisioni del presidente Ronald Reagan era stata rivelata dal suo capo di gabinetto Donald Regan in un libro pieno di imbarazzanti particolari sulla cieca fiducia delle ex first lady nella esistenza di «giorni buoni» e «giorni cattivi» per le più importanti decisioni presidenziali.

VIRGINIA LORI

Crisi ai vertici in Rdt Si dimettono i leader di due partiti alleati dei comunisti

BERLINO. Improvviso aggravamento della situazione politica nella Rdt a seguito delle dimissioni per protesta annunciate quasi contemporaneamente ieri sera dai capi di due dei quattro partiti coalizzati nel fronte nazionale guidato dal Partito di unità socialista (Sed), cioè il partito comunista, Dimissionari sono il presidente dell'Unione democratica (Cdu) Gerhard Goetzling, e quello del partito nazionale democratico (Ndpd) Heinrich Homann. Entrambi gli uomini politici erano anche vicepresidenti della Repubblica democratica tedesca. I motivi delle dimissioni non sono stati ancora resi noti, ma una fonte autorevole di uno dei due partiti ha rivelato che si tratta in entrambi i casi di «indignate proteste» contro il cosiddetto progetto di riforma elettorale. La fonte ha spiegato che le speranze della riforma elettorale, sono «false promesse», perché le proporzioni dei partiti nel Parlamento sono destinate a restare fisse, lasciando intatta la stra-

A Milano la riunione dei leader socialisti europei

Brandt: «Il successo della perestrojka è anche una garanzia per la pace»

I leader dell'Internazionale socialista sono a Milano per discutere di nuovi rapporti tra Est ed Ovest in Europa. E Occhetto scrive al presidente Willy Brandt e agli altri leader europei. «Siamo pronti a collaborare con voi sui temi essenziali posti al centro di questo incontro». A tarda sera il primo commento di Craxi: «C'è apprezzamento per gli indirizzi dell'Internazionale socialista, il che è già una cosa positiva».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. L'annuncio della lettera di Occhetto lo dà per primo proprio Bettino Craxi. «On. Craxi - chiede un giornalista - le agenzie riferiscono che il Partito socialista ungherese sorto dalle ceneri del vecchio Posu ha chiesto ufficialmente di entrare a far parte dell'Internazionale socialista. Cosa ne pensa?». «Non so se questa richiesta ufficiale. Poi aggiunge: «Non so se questa richiesta è contenuta anche nella lettera indirizzata dai comunisti italiani. Tra i cronisti comincia la caccia al telefono. Si cerca una conferma da Botteghe Oscure. E la conferma non tarda a venire. Sì, il segretario generale del Pci ha scritto a Brandt, a Craxi e agli altri 20 leader del-

l'Internazionale riuniti a Milano per ribadire le ragioni di una collaborazione più stretta tra socialisti europei e comunisti italiani. «Siamo in presenza di straordinari e fino a ieri inimmaginabili cambiamenti - scrive Occhetto - dai quali discendono nuove responsabilità per le forze di sinistra dell'Europa occidentale». La lettera del segretario nazionale del Pci, che pubblichiamo a parte, termina affermando che «ci sentiamo oggi molto vicini alle posizioni dell'Internazionale socialista e il Pci è pronto a collaborare con l'Internazionale socialista». In serata il primo commento di Craxi. «Ci sono valutazioni politiche, di indirizzo, gran parte delle quali da noi condivise

giustificato essendo in piena vigilia elettorale. Per l'Italia, oltre a Craxi, il vicepresidente del Consiglio Martelli e il ministro degli Esteri De Michelis. È proprio Martelli il primo ad arrivare, poco prima delle 18. «La distensione - dice - procede a grandi passi. C'è il ruolo della Cee, c'è il ruolo dei singoli Stati, e c'è un ruolo che può essere svolto dalla comunità socialista. L'incontro è a porte chiuse (oggi dovrebbe tenersi una conferenza stampa finale di Brandt e Craxi) ma i temi non sono un segreto. Ci sarà un documento finale? «Dobbiamo parlarne - spiega Craxi - sicuramente avremo un utile scambio di opinioni». Un incontro informale insomma, ma anche una tribuna dalla quale verrà inviato un messaggio all'Europa dell'Est che guarda alla comunità socialista europea. Si parla anche del vertice «in mezzo al mare» tra Bush e Gorbaciov, e di economia, giacché il processo di riformismo all'Est non potrebbe progredire senza un valido sostegno economico, nonché della questione tedesca per la quale Vogel dice sostanzialmente due cose, primo che

«l'autodeterminazione deve valere per tutti i popoli e secondo che «l'unità dei tedeschi è possibile solo con l'unità dell'Europa». Sul nuovo corso sovietico il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt non ha mezzi termini. «I cambiamenti che avvengono nell'Europa dell'Est sono di fondamentale importanza non solo per l'Internazionale socialista e i suoi membri, ma soprattutto per il processo di unificazione e cooperazione europea. Questo processo non deve essere minacciato». Tre le direttrici indicate da Brandt. Primo: l'Internazionale caldeggia il processo di cambiamento ed è per la collaborazione con le nuove forze democratiche dell'Europa dell'Est; secondo: non desidera il fallimento di Gorbaciov anzi è pronta a «contribuire positivamente a creare la pace in Europa»; terzo: «Si unisce al desiderio che la Cee, gli altri paesi europei e le organizzazioni internazionali giochino un ruolo di collaborazione nell'affrontare i problemi e le opportunità attuali dell'Europa centrale e dell'Est».

Il segretario del Partito comunista ha inviato una lettera ai leader eurosocialisti Le novità in Europa e le responsabilità che ne derivano per le forze di sinistra in Occidente

Occhetto: «Sosteniamo insieme le riforme a Est»

Achille Occhetto, segretario del Pci, ha inviato una lettera al presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt, al segretario del Psi Bettino Craxi e a tutti i leader eurosocialisti riuniti ieri a Milano per un incontro informale. Occhetto affronta il tema degli straordinari cambiamenti a Est da cui discendono nuove responsabilità per le forze di sinistra dell'Europa occidentale.

«Siamo in presenza di straordinari e fino a ieri inimmaginabili cambiamenti, da cui discendono nuove responsabilità per le forze di sinistra dell'Europa occidentale. È nostra convinzione che un ruolo rilevante possa essere svolto dall'Internazionale socialista». Comincia così la lettera inviata dal segretario del Pci, Occhetto, ai leader eurosocialisti. «Impressionante è innanzitutto la profondità della crisi che sta scuotendo i sistemi politici, economici e sociali costruiti e diretti dai partiti comunisti dell'Est. Essa viene crudamente riconosciuta e denunciata da quegli stessi partiti in diversi paesi, a cominciare dall'Unione Sovietica. Si sta, contemporaneamente sviluppando una concreta ricerca di nuove vie di riforma e di democratizzazione in quella parte dell'Europa, ad un ritmo e con dei risultati già tali - nel caso della Polonia e dell'Ungheria - da

superare ogni previsione. Se si guarda inoltre ai cambiamenti sempre più significativi prodotti nelle concezioni e nei comportamenti di politica internazionale dell'Urss, appare dunque possibile che la crisi dei sistemi comunisti si risolva in un'evoluzione positiva senza precedenti dal punto di vista dei rapporti tra Est e Ovest, degli sviluppi della democrazia e del pluralismo in Europa, delle prospettive di pace, di sicurezza e di cooperazione su scala mondiale. «Ma perché questa evoluzione effettivamente proceda nonostante le drammatiche difficoltà e le dure resistenze con cui si sta scontrando, è necessario che venga senza ulteriore indugio un concreto incoraggiamento e sostegno da parte dei governi e delle forze politiche, economiche, culturali dell'Occidente. «Qual che si richiede è una aperta e lungimirante politica di cooperazione nei più diver-

si campi, nel rispetto dell'indipendenza e della dignità di ciascun paese. A nostro avviso, va da tutti i punti di vista considerato prioritario un impegno per il più costruttivo e rapido sviluppo dei negoziati sul disarmo, con particolare riferimento a quelli sulle forze convenzionali, sulle armi nucleari a più corto raggio, sulle armi chimiche. Vanno contemporaneamente superati con decisione i limiti quantitativi e qualitativi dell'impegno europeo e occidentale per la collaborazione con i paesi dell'Est sul terreno dei progetti comuni di investimento, delle politiche ambientali, del trasferimento di tecnologie, delle società miste, dello scambio di esperienze e della formazione di quadri. Si deve infine attribuire non minore importanza alla cooperazione in campo culturale e alla cooperazione in campo politico. Quest'ultima non può che collocarsi, a nostro avviso, nel quadro del processo di Helsinki, attraverso nuovi sviluppi dell'impostazione - già dimostrata così feconda - della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea e dunque della collaborazione tra tutti gli Stati del continente e l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, il Canada. E di fatto

peraltro corrispondere non solo ad esigenze di avvicinamento e cooperazione tra Est e Ovest, ma alla drammatica necessità di rovesciare la tendenza a un crescente squilibrio tra Nord e Sud. «Sul piano politico, il Pci ha condiviso le posizioni rivolte a perseguire un'accelerazione del processo di integrazione non solo economica ma politica tra i 12 paesi membri della Comunità europea e a fare della Comunità un centro di relazioni più aperte ed intense, anche attraverso particolari forme di associazione, con i paesi dell'Est in via di rapida e profonda trasformazione democratica. «Il Pci - ha ricordato Occhetto nella sua lettera - è dell'avviso che le forze di ispirazione socialista e democratica dell'Europa occidentale - come i partiti dell'Internazionale socialista e come il Pci - possano seriamente contribuire a questa trasformazione. «Un effettivo cambiamento - ha proseguito Occhetto - va sollecitato in tutti i paesi dell'Est, dalla Rdt - in cui si è finora delineata solo una timida correzione di rotta - alla Romania, in cui permangono una situazione intollerabilmente oppressiva. L'affermazione che Enrico Berlinguer volle fare nel 1977 a Mosca, dalla tri-

placata del sessantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, del «valore universale della democrazia» rimane più che mai valida. A questa verità era ispirata la «piena libertà di espressione» che oltre 20 anni fa indicò la strada della riforma e della democratizzazione dei sistemi dell'Est. La brutale liquidazione di quel tentativo con l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia segnò per noi un decisivo spartiacque. E in questo momento vogliamo richiamare in special modo la vostra attenzione sulla situazione cecoslovacca, sulla necessità di un pieno riconoscimento dei diritti civili e politici dei cittadini di quel paese, a cominciare da Alexander Dubcek e dai suoi compagni ai quali ci onoriamo di aver sempre dato voce e sostegno sul giornale «l'Unità» e attraverso le nostre iniziative politiche. «Dopo il 1968, la sempre più grave chiusura del movimento comunista, la politica di potenza dell'Unione Sovietica e l'aberrante scelta dell'invasione dell'Afghanistan, la repressione di Solidarnosc e di ogni esigenza di pluralismo democratico con l'instaurazione della legge marziale in Polonia, condussero il Pci a posizioni sempre più critiche e a tempestive e ferme condanne,

e infine - già da molti anni - a conclusioni di sostanziale mutamento nella sua collocazione internazionale. Ci sentiamo oggi molto vicini alle posizioni dell'Internazionale socialista, sancite nel recente Congresso di Stoccolma, e al suo impegno per la pace e per la sicurezza, per la democrazia e per il socialismo in Europa. Siamo convinti di avere dato nel passato un forte contributo alla maturazione di una profonda spinta per le riforme, per la democrazia, per la libertà nei partiti e nei paesi dell'Est. Guardiamo con grande speranza alla svolta audacemente avviata da Gorbaciov nell'Unione Sovietica. Guardiamo con grande ansietà all'involutione in atto nella più lontana Cina. Guardiamo con la più viva simpatia ai partiti comunisti che si stanno rinnovando in Ungheria e in Polonia, e a tutte le forze riformatrici che dall'opposizione o all'interno di partiti oggi al governo si battono in tutto l'Est per un effettivo cambiamento in senso democratico. In questo spirito, e con la lucida consapevolezza del ruolo che possiamo svolgere, desidero dirLe, caro Presidente, che il Pci è pronto a collaborare con l'Internazionale socialista sui temi davvero essenziali posti al centro di questo incontro di Milano».

Ancora scontri nel Kosovo Cinque albanesi uccisi nel centro di Pristina durante le manifestazioni

PRISTINA. Si riaccende, con esiti sanguinosi, la tensione, peraltro mai sopita, nella regione autonoma del Kos. Cinque manifestanti di ceppo albanese sono stati uccisi negli ultimi due giorni nella regione dove la situazione è tornata a farsi tesa dopo l'inizio del processo ad Azem Vlasi, ex leader del locale partito comunista, e ad altri 14 imputati. Quattro persone sono rimaste uccise ieri a Pristina, il capoluogo della provincia autonoma, quando la polizia ha assaltato un edificio in cui si erano barricati un gruppo di dimostranti. La notizia non è stata per ora confermata ufficialmente, ma proviene da fonti attendibili. Un altro appartenente alla maggioranza albanese, Bedri Skolli, aveva perso la vita l'altro ieri sera durante uno scontro con le forze dell'ordine. La situazione si è ulteriormente aggravata dopo la morte del giovane Sokolli. «È una vera e propria guerra» ha affermato una fonte, riferendosi agli scontri del quartiere di Sunçani Breg. «La polizia - ha ancora detto - ha letteralmente cir-

condato la zona, imponendo di fatto il coprifuoco». Secondo altre notizie non ancora confermate, le vittime potrebbero essere molte di più. Le dimostrazioni nel Kosovo si sono riaccese, come è noto, in occasione del processo contro Azem Vlasi e altri 14 suoi compagni, iniziato lunedì 4 ottobre a Titov Mitrova, e immediatamente sospeso su richiesta della difesa che ha sollevato un'eccezione nei confronti del presidente e del pubblico ministero. Secondo la difesa il processo dovrebbe svolgersi in altra sede. Lo stesso Vlasi, da parte sua, ha aggiunto che nessun tribunale serbo può ritenersi imparziale. «Se questo processo farà - ha detto - si deve proprio tenere la sede più adatta è in un'altra repubblica della federazione». A questo proposito va rilevato che l'opinione pubblica slovena e croata sono nettamente contrarie al processo contro l'ex leader della Lega dei comunisti e accusano i serbi di voler intimidire la maggioranza albanese del Kosovo.